

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

3 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.38

LA MUSICA, CENERENTOLA DELLE ARTI

di **Lionello Cammarota**

Penso che chiunque abbia un minimo di cultura generale sappia che la grande polifonia rinascimentale sia stata tutta italiana, da Palestrina e Monteverdi a oggi, le cui perle sono ancora gelosamente conservate nella viva attività del coro della Cappella Sistina in Vaticano. Così come sappia che la musica strumentale per tastiera, cembalo organo pianoforte, e quella ad arco, violino violoncello musica d'insieme, nel loro sorgere e nei loro grandi sviluppi siano state tutte italiane, anche se probabilmente nomi come Frescobaldi, Corelli, Vivaldi, Paganini sappiano di muffa. Per non parlare dell'opera e della vocalità, anch'esse italiane fino a Verdi e a Puccini. E non vanno ignorate le nostre fucine che hanno generato decine dei più grandi interpreti del secolo scorso, tra Toscanini e Pavarotti.

Eppure, la musica nel nostro Paese è sempre stata considerata la Cenerentola delle arti: una storia antica ancor più che vecchia. Basti leggere le cronache di viaggio molto spesso critiche firmate dai nomi più eccellenti di tutto il panorama culturale europeo a partire dai primi decenni dell'Ottocento. Ma tralascio il passato e vengo ai tempi recenti e a oggi.

Nel 1962, con la legge 1859 si introduce finalmente la "Educazione Musicale" nella scuola media inferiore. È il primo passo verso un allineamento con quanto avveniva già in altri paesi europei più progrediti. Nei successivi decenni i Conservatori di musica hanno risposto positivamente, in autonomia, alla diffusa richiesta di una cultura musicale per lungo tempo assente nella scuola, pur nella scarsa attenzione della politica.

Va però riconosciuto che negli ultimissimi anni un certo interesse c'è stato, e in maniera seria. Lo si deve - guarda caso - a figure appartenenti al mondo universitario: lo testimoniano l'interesse per la musica di Tullio De Mauro, ministro all'Istruzione nel governo Amato, e successivamente quello di Luigi Berlinguer cui si deve l'introduzione del liceo musicale nell'istruzione superiore. Sono stati i punti di partenza che hanno condotto alle riforme strutturali della legge 508, entrata in vigore nel gennaio del

2000, con la quale Accademie e Conservatori di Musica hanno iniziato un graduale e lento processo di trasformazione.

I problemi più seri per i Conservatori sono venuti nel far transitare le loro complesse e specifiche strutture nel generale sistema universitario. Un conservatorio comprende al suo interno più scuole, diverse e distinte, - violino, pianoforte, canto, composizione, oboe, tromba, percussioni, eccetera - con percorsi diversificati nella durata, nella tipologia delle materie d'insegnamento, e nelle caratteristiche specifiche, dove al fianco delle lezioni collettive, culturali e umanistiche, le lezioni necessarie per lo studio dello strumento (quelle fondamentali deputate alla musica) sono e possono essere solamente ad personam.

Le innovazioni introdotte, dalla divisione in trienni e in bienni cui si accede post-maturità conseguita in qualunque liceo, al sistema dei crediti in rapporto alle ore di studio o di lezione, e al riordino dei programmi di studio, hanno determinato non poche difficoltà di adattamento in docenti spesso riottosi perché legati ai criteri delle vecchie scuole.

Situazioni che hanno suggerito cautela nella trasformazione degli ordinamenti curriculari, in quella delle materie afferenti ai diversi corsi, in quella dei programmi e delle ore d'insegnamento, in quella della ristrutturazione degli organici e delle classi di concorso. All'insegna di tale cautela, nel 2003 la legge 132 dà via libera all'autonomia degli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale, ministro all'Istruzione Letizia Moratti, con il dettato delle prime regole da seguire. Allo stesso tempo, per non danneggiare la formazione di coloro che volessero praticare la musica, furono esaminate le possibili strade per il trasferimento degli studi di base dai Conservatori ai Licei musicali. Del tutto negativa risultò essere la decisione improvvisa del ministro Mariastella Gelmini di annullare in toto, senza una programmazione preventiva graduale, i quinquenni iniziali della formazione musicale nei Conservatori di musica. E fu inutile la contemporanea apertura sul territorio italiano di una quarantina di licei musicali.

L'errore più evidente fu nell'aver confuso le finalità degli studi umanistico-culturali cui è deputato un liceo, con le finalità degli studi tecnico-strumentali cui era deputato il conservatorio! Non dovrebbe essere difficile comprendere in cosa consistesse l'atipicità di quest'ultimo: lo studio di uno strumento deve avere inizio prima che la struttura del corpo umano giunga al suo stato definitivo. Sarebbe assurdo ad esempio pensare che l'atletica, la danza classica, e simili possano essere praticate seriamente oltre una certa età giovanile, allorché l'evoluzione del fisico è ormai definita. Stessa cosa è per lo strumento musicale.

Al punto in cui sono oggi, i Conservatori di musica hanno un primo obiettivo non più procrastinabile, a prescindere da altre real-

tà anch'esse in attesa di definizione: il riordino degli organici in funzione dei nuovi ordinamenti didattici e delle nuove esigenze. Ciò anche per evitare illusioni e inutili aggravii di spesa per l'Erario.

In premessa va detto in maniera chiara, che a fronte delle resistenze dei docenti di ruolo della vecchia guardia, dovute, come sopra detto, alla difficoltà di correggere una mentalità ormai radicata su schemi obsoleti, le nuove leve che hanno invece iniziato a insegnare agli albori del secondo millennio lo hanno fatto con la piena cognizione delle svolte appena delineatesi.

La legge 143 del 2004 ha definito per tali docenti le relative graduatorie, materia per materia, affidate a specifiche commissioni operanti a livello nazionale secondo i criteri di un vero e proprio concorso per titoli (vedi la L. 359/1968): ne sono stati valutati 580 ai quali è andato l'onere di agire, di far comprendere e sostenere i nuovi indirizzi, purtroppo spesso anche in contrasto con la visione retrograda di molti direttori di conservatorio. Dopo oltre un decennio di vane attese, il ministro all'Istruzione Maria Chiara Carrozza ha riconosciuto i meriti di quei docenti, barricati a difesa della musica contro ottusità e incompetenza, e ha sancito con il D.L. 104/2013 convertito nella L. 128/2013 il loro diritto all'entrata in ruolo in tempi brevi: centottanta giorni!

Dopo di che siamo tornati alla storia di Cenerentola. Solamente la metà di quei docenti è stata fatta passare in ruolo nello corso anno accademico. Ne sono stati lasciati fuori 267, per i quali si contano già da tredici a vent'anni ininterrotti d'insegnamento! L'assurdo è che costoro ricoprono cattedre in organico liberatesi da antica data, per cui il risparmio dell'Erario sta solo nel computo dell'anzianità di servizio. È auspicabile che il ministro Giannini vinca le congenite ostilità del MEF, e dia il via libera al globale, definitivo assetto degli organici. In fin dei conti, parliamo dello spostamento in bilancio di una ridicola manciata di euro con il quale si risanerebbe un settore primario della nostra cultura musicale. Ben vengano le recenti parole del premier Renzi sulla scuola affinché si riapra la strada ai concorsi e si chiuda la porta al precariato.

Si abbia allora il coraggio di farlo anche per i Conservatori! Cancellare il passato nel rispetto dei sacrosanti diritti di quel residuo manipolo della L. 143, e aprire poi i concorsi per quanti fanno parte delle recentissime graduatorie dei precari, s'intende con l'accertamento delle vere necessità di ogni Istituzione AFAM, e con il conseguente taglio di cattedre superflue o inutili.

Solo in questo può essere il riordino degli organici ignorato da anni, e il conseguente risparmio per le finanze dello Stato. Se poi la Signora Giannini volesse passare alla storia, dovrebbe infine mettere in cantiere l'attento esame di quelle realtà storico-pratiche che non si cancellano con il frego della penna di un ministro, e che nei Conservatori hanno sfociato nell'ibrido dei cosiddetti "corsi pre-accademici".

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521
on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio